

COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



Mercoledì delle Ceneri – 2011

Gl. 2,12-18; Salmo 50; 2 Cor. 5, 20-6,2; Mt. 6,1-6.16-18

Ci sono momenti della vita che si rivelano decisivi, tornanti che danno senso al nostro percorso, tappe che avvicinano ad un traguardo. Ecco cosa può diventare la Quaresima: un tempo decisamente particolare, un *Kairòs*, un'occasione favorevole per rientrare in noi stessi e iniziare un cammino di riappropriazione della nostra esperienza umana e spirituale. E' necessario subito chiarire, però, che non bisogna fermarsi all'aspetto esteriore della Quaresima, indossare i panni del penitente, ma dare un senso profondo a tutto quello che faremo a partire da oggi. Lo abbiamo sentito domenica scorsa, e ci viene ribadito ancora oggi: anche ciò che è buono - come la preghiera, l'elemosina e il digiuno, i tre pilastri della spiritualità giudaica e quaresimale - può diventare una macchinosa "operazione di iniquità". Ciò che conta è il... "cuore", quello che riusciremo ad essere e a cambiare "nel segreto" di noi stessi.

Nel brano del Vangelo, infatti, Gesù non si preoccupa molto di proporre queste pratiche. Egli raccomanda piuttosto di evitare l'*ipocrisia* e l'*ostentazione*. Ciò che viene qui denunciato è il bisogno di far sapere chi siamo e cosa facciamo, di apparire. E' un messaggio che riguarda anche i non credenti e i non praticanti; infatti, anche se gran parte della gente non prega più né compie più le pratiche ascetiche tipiche della quaresima, rimane pur sempre la tentazione della *teatralità*, delle apparenze, del protagonismo, del sentirsi approvati da se stessi e dagli altri. Tentazione che può compromettere il cammino di ricerca della verità su se stessi, su Dio, sulle relazioni con gli altri, sul proprio posto nel mondo.

Noi cristiani iniziamo l'itinerario di preparazione alla Pasqua con il gesto dell'*imposizione delle ceneri*. Occorre riscoprirne il senso, se vogliamo veramente inoltrarci in un cammino di vita nuova. Il primo significato è quello di riconoscere la situazione di estrema fragilità in cui viviamo: "Ricordati che polvere sei e in polvere ritornerai!". Non è un monito severo per ricordarci che un giorno moriremo e dovremo render conto della nostra vita, ma un invito a non ridurre in cenere tutto il potenziale di vita che ci è stato donato da Dio, perché in tal caso, sì, moriremmo un po' alla volta fino ad essere spazzati via come la... polvere. Proviamo a fare un elenco degli atteggiamenti interiori che possono incenerire o polverizzare la vita di un credente, e più in generale di un uomo, ma ognuno provvederà nel corso di questo itinerario quaresimale ad ampliarlo e precisarlo meglio attraverso l'ascolto della Parola del Signore interpretata alla luce della propria esperienza personale. Cenere potrebbe essere:

- la costatazione dei nostri fallimenti, provocati dall'orgoglio, dalla superbia, dalla voglia di emergere, allontanandoci dalla Parola di Dio e puntando tutto sulle nostre forze, sulle nostre capacità e la nostra bravura;

- la tiepidezza spirituale, la disaffezione e la progressiva mancanza di fede in Dio, provocate da una visione materialistica e affannosa della realtà, in cui non c'è più spazio per il silenzio, per lo spirito, per la contemplazione;

- l'aridità interiore, provocata dalla logica dell'egoismo e dell'abitudine a pensare solo a se o a consumare velocemente non solo una grande quantità di beni, ma anche le relazioni con gli altri;
- la solitudine, provocata dalla tendenza ad assoggettare la relazione con gli altri ad una logica utilitaristica, se non addirittura di sfruttamento;
- il non senso e lo smarrimento esistenziale, provocati dal bisogno incontrollato di accumulare beni, di cercare il proprio successo, di apparire, di imporsi sugli altri, alla loro attenzione e ammirazione.

Il significato simbolico delle ceneri offre, tuttavia, anche delle vie d'uscita. Nel passato, la saggezza antica aveva, infatti, saputo utilizzare anche le ceneri: per dare, per esempio, splendore alla biancheria mischiandola ad acqua bollente e per fertilizzare la terra spargendola sui prati o attorno alle piante e ai fiori. L'insegnamento è chiaro: Dio, che agli inizi ha soffiato il suo Spirito sul fango, può trarre sempre dalla polvere una vita nuova. Le ceneri dei propri fallimenti, accettati con serenità e fiducia, possono generare:

- il desiderio di una vita diversa, il bisogno di un cambiamento in profondità (*conversione*) alla luce della Parola di Dio, ascoltata, capita, accolta, praticata, messa come punto di riferimento delle proprie scelte;
- il desiderio di ritornare "*a... casa*", cioè di ritrovare equilibrio interiore e armonia con se stessi, liberi da ansie e da affanni, da idoli e falsi bisogni e pronti a vivere dell'essenziale e di ciò che conta veramente (*digiuno*);
- il desiderio di un rapporto intimo, prolungato e familiare con il Signore, liberato dalla... "*recita*", dalla moltiplicazione delle formule e dalla cantilena distratta, insomma tutto cuore e confidenzialità (*preghiera*);
- il desiderio di una relazione vera con gli altri, di un'esperienza di fedeltà e di reciprocità, di accoglienza e di donazione, di amicizia e di fraternità, di solidarietà e di giustizia (*elemosina*).